

loro voleno difender. *Item*, come il cardinal Sedunense con li sguizari che calano erano gionti di sora di Bergamo tra Como et Milano con 4000 lanzinech, et si diceva aspetarsi altri 8000 sguizari quali erano col ducha di Bari. Et par li nostri cavalli lizieri habbino preso alcune letere scrive dito cardinal Sedunense in campo al signor Prospero Colona, come intendendo le vallate a la volta di Como esser su le arme per non lassarli passar, havia deliberato non far quella volta ma venir a calar a la volta di Bergamo. Scrive aduncha, inimici esser passati tutti Po, et cegnar tender a la volta di Geradada per andar *recto tramite* a Milano, et che nostri passeriano Po in uno loco ditto Polesene per acostarsi verso Cremona. Scriveno dil zonzer nel campo inimico il cardinal di Medici, et come per inimici era stà preso uno nostro capo di cavalli lizieri nominato don Loys Caietano fiol dil ducha di Traieto, *noviter* venuto a' nostri stipendii, el qual fu preso in questo modo

5 *Di Bergamo, di sier Zuane Vituri podestà et vice capitano fo letere di . .* In conformità, dil cardinal Sedunense che vien a la volta dil bergamasco, et esser zonto di sora Bergamo a . . . 3 bandiere di sguizari, quali dimandano il passo, et di *continue* zonne altri fanti. Dicono sarano al numero di 10 milia col Cardinal predito et col ducha di Bari.

Di Brexa et Verona fono avisi in conformità.

Da poi disnar, fo Pregadi et scritto in campo, *ut in litteris*.

Di Cales, di sier Antonio Surian dottor et cavalier, orator nostro, di . . . le ultime. Come il cardinal Eboracense era pur indisposto, et che li exerciti di la Cesarea Maestà et quello dil Christianissimo re haveano tolto uno castello per uno etc., et che 'l Cardinal si poteva dir guarito, et che 'l sperava di aconzar le cosse volendo far trieve tra quelli do reali, ma che si aspetava intender l' exito di le cosse de Italia.

Di Bergamo, oltra quello ho serito, è che lui sier Zuan Vituri podestà dubitando di Bergamo che non patisse danno, havia persuaso a quella comunità di voler far qualche numero di fanti di quelle vale e farli venir in la terra per zorni 10, con farli le spexe e darli qualche denaro. Dubitando loro di esser sachizati, erano stà contenti; et cussi haveano mandato a farne venir bon numero in la terra.

Di Udene, fo letere di sier Vincenzo Capello luogotenente di la Patria, di . . . Come, per letere di terra todesca, di homeni degni di fede, quali hanno letere di Hongaria come hongari è stati a le man con

turchi e morto gran numero di una parte e l'altra, e hongari è stati superiori. *Tamen* questo aviso noterò di soto più veritevole.

Da poi Pregadi restò Conseio di X con la zonta.

Sumario di una letera di sier Vetor Capello 5'
Synicho in levante, data a Nichosia a dì ultimo Luio 1521, drizata a mi Marin Sano, ricevuta primo Octubrio.

Di novo io ho, per letere di sier Alvise de Adamo, de' 21 dil presente, come arabi faceano danni assai et insueti ne la Soria, *præcipue* nel paese de Aman che l'hanno tutto guasto, et ogni giorno coreno su le porte di Damasco; il che pochi pensano proceda per valorosità de loro arabi soli, ma ch'è spenti da altri, e non si pol chiarir per non saperlo. E subgionge, che molti giorni fa la persona del signor Turcho con grosso exercito era aviato a la volta di Hongaria. El qual Adamo spero harà recuperato tutte le sue robe per esser li corsari stà presi a Bechie-ri et condutti con le robe in Alexandria. Habiamo, per via de Rodi, turchi esser stà roti ne li confini de la Valachia, et el patriarcha de Constantinopoli greco sollicitar quella impresa fuzito da Constantinopoli; et che una note è stà sentito ne le chiese de Constantinopoli greche *Christos anesti, idest Christus resurrexit*. Et fatto zerchar ditte Chiese per il signor Turco, non fu trovato alcuno, per il che ebbe opinione far tagliar li christiani; ma si retene. *Item*, havendo fato aprir uno magazen di munitio, fu sentita una voce eridar più volte « misericordia », il che se è vero, meglio di nui poteti intenderlo. El magnifico colega et io se aricomandiamo a vui, et Cristo vi conservi in augumento de honori al comodo publico.

A dì 6, Domenega, fo San Magno primo 6
episcopo di Venexia. La matina, non fo letere di campo.

Da poi disnar fo Gran Consejo, et vene a Consejo prima uno todesco vestito de bianco . . . , qual sentoe di sora i fioli fo dil Serenissimo, apresso i Cai di X. Da poi venuta la Signoria a sentar, de li a uno poco vene l' orator dil re Christianissimo existente in questa terra, domino Francesco Rubeo senator di Milan, con quel monsignor di Vegli venuto *etiam* nontio dil re Christianissimo in questa terra, i quali sentono apresso sier Piero Capelo vicedoxe. Et fu poi leto la proposta et fato Podestà et capitano a Ruigo sier Francesco da Leze, fo al luogo di